

vare un giusto equilibrio fra una posizione di mancanza d'interesse, di astensione passiva ed un'altra invece di tenerezza super-protettrice e soffocante, fra l'anarchia e l'autorità dispotica, questo sembra doversi imputare in gran parte — si sostiene (pp. 137 e segg.) — all'influenza degli ostacoli di ordine materiale.

Le condizioni attuali dell'esistenza non sono sempre favorevoli alla vita familiare. Il lavoro professionale della madre, l'alloggio esiguo e malsano, le risorse insufficienti, sono altrettanti fattori dannosi ai quali i genitori non sono in grado di rimediare. Eppure il loro compito è oggi più delicato che mai, tale per cui il solo istinto materno o paterno non può bastare poichè viceversa è necessaria una specifica competenza: si tratta di scegliere fra le istituzioni e i mezzi a loro disposizione quelli che maggiormente convengono, di sorvegliare le diverse influenze alle quali sono sottoposti i loro bambini, di coordinarle. Si tratta non più di assicurare solo l'educazione del fanciullo ma di guidarlo, di sorvegliare la responsabilità e la direzione di una formazione che in gran parte almeno si svolge fuori della famiglia. E' quindi soprattutto necessario che i genitori siano fortemente sorretti e aiutati nella loro opera di educatori.

E' questo il punto principale che viene posto in evidenza nel corso dei diversi capitoli e che viene ulteriormente ribadito nelle conclusioni. « Le famiglie, nella loro grande maggioranza — si afferma infatti alla fine (pag. 248) — hanno coscienza degli eminenti valori personali e sociali che sono loro affidati: esse danno prova di vitalità adattandosi all'evoluzione della vita moderna, specialmente unendosi nei movimenti familiari, organizzando fra loro una nuova solidarietà, difendendo i valori civilizzatrici della famiglia contro un mondo incline all'individualismo, stimolando la riforma delle istituzioni, delle leggi e dei costumi. La lega non contesta che si manifestino insufficienze e lacune nel compimento dei compiti familiari. Ma essa trova inammissibile che si voglia rigettare la responsabilità intera sui geni-

tori e rimproverarli di mancare alla loro missione. I genitori non sono sufficientemente preparati al loro ruolo, non sono illuminati, sostenuti, aiutati come dovrebbero. Ma soprattutto una riforma profonda e durevole è subordinata ad un miglioramento assai serio delle condizioni di vita materiale e morale delle famiglie e ad una trasformazione delle istituzioni ».

Il pregio di questo volumetto sta certamente nella chiarezza e nella linearità dell'impostazione e del ragionamento che ne consegue. Si tratta tuttavia di un'opera destinata alla divulgazione e come tale essa non presenta elementi nè strumenti d'indagine particolarmente originali ai fini di un'ulteriore approfondimento od elaborazione della materia. L'appendice riporta alcune interessanti rilevazioni in merito alla politica familiare nel Congo Belga.

M. L. FORNACIARI

Parma, Università.

AUTORI VARI, *Vocation de la sociologie religieuse. Sociologie des vocations*. « Actes de la 5^e Conférence Internationale de Sociologie Religieuse ». Un vol. di pp. 245. Castermann, Tournai, 1958.

AUTORI VARI, *Paroisses urbaines - Paroisses rurales*. « Actes della 5^e Conférence Internationale de Sociologie religieuse ». Un vol. di pp. 218. Castermann, Tournai, 1958.

Almeno triplice è l'interesse col quale gli studiosi accoglieranno i due volumi: il primo, la validità della tematica, l'altro, la puntualizzazione del *proprium* della sociologia religiosa, l'ultimo, infine, la designazione di alcune componenti programmatiche di indubbia importanza. Triplice interesse teorico, come si vede, completato però da una corrispettiva messe di apporti pratico-empirici, che, in definitiva, confermano la bontà delle formule.

L'indice significativo della novità della tematica va ricercata, non solo nell'innesco delle indagini sociologiche sulle vocazioni e sulle parrocchie urbane e rurali nell'alveo di una letteratura quanto mai

nutrita, ma anche nell'avvio dato ad altri convegni e studi sull'argomento.

Per le vocazioni basti accennare alle indagini condotte in Francia dal Boulard (1954), Doncoeur (1932); in Belgio da Parent (1950); in Spagna da Martinez (1955) e Aznar (1942); in Italia da Filograssi (1943), Burgalassi (1954), Salvemini (1934 e ss.), Barra (1955) e all'*Incontro europeo sulle vocazioni*, svoltosi a Vienna dal 9 al 12 ottobre 1958, in cui dalle enunciazioni teoriche sui fattori sociologici del problema europeo dei sacerdoti (Dellepoort), sugli aspetti sociologici della formazione nei seminari maggiori (Dingemans) e minori (Kurtz) si passa all'analisi delle varie situazioni nazionali (Boulard, Schauble, Pflieger, Isfried, Von Straaten, Burgalassi ecc.).

Per le parrocchie l'elenco degli studi e delle opere acquista proporzioni gigantesche, anche se da una primigenia caratterizzazione di natura pastorale, frutto più di felici intuizioni che di positive ricerche, si è giunti, gradualmente, ad una rilevazione morfologico-statistica più attenta e ad una analisi qualitativa più approfondita.

Alle opere di Godin, ai saggi di intonazione pastorale in *Che cosa attendete dal prete?* (1951-1952), ai primi appunti di geografia religiosa si sono sovrapposti più calzanti contributi in relazione alla pratica religiosa, alla funzionalità sacramentaria, culturale, costumistica nell'ambito delle parrocchie urbane e rurali: e ciò sia per le situazioni contemporanee, sia, con l'ausilio di fonti storico-archivistiche, per le situazioni storicamente superate.

Gli atti della V Conferenza puntualizzano il duplice problema, aprono nuove prospettive, formulano più accreditate ipotesi.

La *Sociologie des Vocations* fruisce di un intelligente contributo metodologico di Jean Labbens: *Pour une étude de la crise du recrutement sacerdotal sous ses aspects sociologiques*; si tratta dell'unico contributo di carattere teoretico, chè quelli di J. Dellepoort, Th. J. Harte, F. Bou-

lard, Mme Perrot, M. Kauffmann, P. Tuffari, S. Burgalassi, A.A. Martins, L. Dingemans si limitano all'analisi del fenomeno delle vocazioni maschili rispettivamente nei Paesi Bassi, Stati Uniti, Limoges, Grenoble, Francia, Napoli, Italia, Portogallo, Belgio, e quelli di E. Collard e H. Dekkers all'analisi del fenomeno delle vocazioni femminili, il primo sul piano internazionale, il secondo in relazione ai Paesi Bassi.

L'indagine sociologica invece sulle istituzioni parrocchiali si svolge in due direzioni: la parrocchia urbana e quella rurale; la prima viene esaminata nel contesto ecologico della città (D. Szabo, Y. Daniel, F. Houtart, Soeur M. Agneze, Fr. Santopolo, R. Daille, E. Amato, J. Van Houtte), come gruppo sociale (J.H. Fichter, A. Verdoort, P. Winniger), in vista di un sistematico e compiuto *planning* parrocchiale (F. Houtart, A. Sokolski, Mad. Perrot, E. Bodzenta); la seconda invece viene presentata nella sua caratterizzazione morfologica, in vista anche della formazione di un *planning*, dal punto di vista della incidenza religiosa e pastorale, estremamente efficiente (H. Mendras, F. Boulard, J. Laloux).

Le relazioni, elaborate in vari centri di ricerche — Istituto di sociologia di Lione, Centro studi della Missione di Parigi, Centro di ricerche socio-religiose di Bruxelles, Gruppo di ricerche della Fordham University, di Gand, di Buenos Aires, di Roma — offrono un panorama quanto mai vario dei problemi connessi ai vari settori e ai diversi paesi.

La operatività del nucleo parrocchiale nel *milieu* urbano e rurale, in un mondo dalle strutture economico-sociali in continua trasformazione, dagli indirizzi socio-culturali in decisa evoluzione, trova, negli apporti teorici e nelle conclusioni pratico-empiriche dei sociologi religiosi della V Conferenza internazionale, una impostazione quanto mai efficace ed esauriente.

Ma, a questo interesse immediato, gli atti ne aggiungono un secondo, dal punto di vista della ricerca pura, di gran lunga

superiore ed importante: la puntualizzazione cioè del *proprium* della sociologia religiosa, Jean Labbens nell'acuta relazione *Orientations et convergences* mette in evidenza alcune interrelazioni tra ricerca storica e sociologica religiosa, tra rilevazione estrinseca ed analisi psicologica, tra dato statistico ed elaborazione sociologica, che, nell'attuale filone di discussioni sull'integrazione delle scienze sociali, rappresenta un notevole e valoroso contributo. Ma l'apporto del Labbens è decisivo, quando assegna alla sociologia religiosa una finalità socio-ecclesiale; ciò che la qualifica in senso religioso.

Che in ciò giochi una rivale polemica contro le teorie del Comte e dell'*École sociologique*, tendente all'esclusione dalla sociologia di ogni richiamo a postulati metafisici o metaempirici, è indubbio; che ci sia una opzione verso la corrente del Murray, Friedel, Derisi, Muntsch ecc., mirante invece a sottolineare l'indispensabilità di tali postulati o verso la posizione dello Sturzo e della *Synthetic School*, secondo la quale la sociologia religiosa, in tanto si giustifica, in quanto è teologica, non diremmo. Il Labbens si limita, ci sembra, a tale teleologica qualificazione, considerando l'elemento socio-ecclesiale un fattore empirico-positivo, rilevabile in quanto inserito in una situazione esistenziale concreta; l'ecclesialità è qui intesa nello stadio terreno, cioè nella fase primigenia del triplice momento del *regnum Dei*. E' in tale fase che i *fatti sociali* sono osservabili, analizzabili e valutabili, fermi restando quei postulati teologici sull'intervento libero ed originale di Dio nella Chiesa e sulla non esaustività ed assolutizzazione delle leggi sociali.

Infine — ed è il terzo interesse degli atti — è da rilevare la designazione di alcune componenti programmatiche, emerse dalla relazione di Gabriel Le Bras. Questi constata innanzitutto la necessità di effettuare una tripartizione nel campo della indagine sociologica, avente rispettivamente come oggetto la comunità ecclesiale dei fedeli, le sue relazioni con la società globalmente considerata e col mondo in-

visibile; inoltre il Le Bras propone un allargamento degli interessi della sociologia e cioè la precisazione del vocabolario e l'unificazione delle tecniche di ricerca.

E' da notare, ci sembra, un superamento di alcune rigide posizioni iniziali del pensiero del Le Bras a proposito della esclusione assoluta di ogni inferenza dei postulati metaempirici nel campo sociologico ed uno spostamento verso la tesi del Labbens. « *Toute la structure de l'Eglise requiert notre attention* », afferma il relatore ed aggiunge: « *Des études remarquables nous ont initiés à la morphologie sociale en vue d'une morphologie ecclésiale* ».

Ma non è trascurabile, infine, il contributo metodologico dell'intervento del Le Bras in relazione all'indagine storica: la necessità cioè di una più approfondita analisi della storia delle istituzioni ecclesiastiche: « *Notre mission est d'observer avec toutes les armes de la psychologie, avec la sérénité de la science, les mouvements intérieurs de l'Eglise, qu'ils résultent d'une impulsion administrative ou d'une action individuelle, collective, suscitée par l'esprit de conservatisme e de réaction ou, au contraire, de réforme et de conquête* ».

Basterebbe tale programmatica affermazione, della cui fecondità già il nostro tempo, ma ben più un prossimo futuro potrà giudicare, a rendere valido il contributo della V Conferenza.

C. D. FONSEGA

Milano, Università Cattolica.

CHAMBRE H., *De Karl Marx à Mao Tsé-Tung*. Un vol. di pp. 332. Parigi, Spes, 1959.

L'A. è un noto ed apprezzato studioso delle dottrine marxistiche. Rivedendo e coordinando scritti vari che era venuto pubblicando in alcune riviste francesi nel corso degli ultimi anni, egli ha preparato questo volume che prende in esame gli sviluppi successivi di quelle dottrine, dovuti a Lenin e a Stalin e cerca di delinea-